

→ **Successo** della manifestazione unitaria dei sindacati. Ora il governo deve uscire dalle ambiguità

# In piazza la difesa degli esodati

**Successo per la manifestazione per esodati e ricongiunzioni onerose. Camusso attacca il presidente dell'Inps: si dimetta. Angeletti: governo ci ascolti o nuova manifestazione. Bonanni: Fornero non faccia lo struzzo.**

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

I fantasmi sfilano per Roma. Se giovedì il governo ha annunciato che gli esodati sono solo 65mila, per il centro della capitale ieri c'erano tantissime persone in carne e ossa che si considerano oltre quella quota. «Siamo tanti, ma nessuna cifra, contattateci voi», dicono i sindacati. «C'era troppa gente», attacca il sindaco Alemanno, che avrebbe spostato la manifestazione nei week-end.

Il corteo multicolore dell'unità sindacale è lungo e partecipato. Parte da piazza della Repubblica con il cielo nero e arriva alla «piccola» (a detta di molti) piazza Santi Apostoli

## Bonanni

«Il ministro Fornero smetta di comportarsi come uno struzzo»

## Polillo precisa

«Per 65mila c'è la copertura. Ogni anno poi si vedrà»

quando la pioggia inizia a cadere e gli interventi dal palco si adeguano. Tanti i 40enni, i 50enni ancora al lavoro. C'è anche Emma Marcegaglia-Sabina Guzzanti (si sbagliano i giornali confondendo le foto) a stringere mani - per poi lavarsele subito - e a contare «chi dovremo licenziare perché il governo non fa il suo mestiere». Il messaggio di chi è, o sarà nei prossimi anni, senza lavoro e senza ammortizzatori per aver accettato «spintaneamente» (come dice Angeletti) di lasciare il posto, per poi vedersi spostato di 5-6 anni il traguardo-pensione dalla riforma Fornero, è racchiuso nei tanti cartelli e striscioni: «Niente lotteria per i mobilitati, i patti vanno sempre rispettati», «Non avete nessun pudore, vi divertite con il nostro pudore», «Fornero ci mandi al cimitero». Rabbia e dignità sfilano con la preoccupazione nel cuore. Acuita dal balletto di cifre e dalla consapevolezza che «il governo non si dannerà di certo l'anima per risolvere il problema».

Sulla questione «dati sballati» la più diretta è Susanna Camusso, che chiede direttamente le dimissioni del presidente dell'Inps Mastrapasqua: «Se il governo confermasse nei prossimi giorni che gli esodati sono 65mila - scandisce dal palco - a noi non resta che una strada: chiedere le dimissioni del direttore generale dell'Inps, che si dimostra non in grado di governare l'Istituto, incapace di gestire i contributi dei lavoratori, che non ha il coraggio di dare i numeri reali degli esodati e che da mesi rifiuta le domande di pensione di chi è in mobilità». L'accontenta in serata il sottosegretario Polillo: «È ovvio che ci sono più esodati dei 65.000, ma sono scaglionati nel tempo. Ci sono quelli che rimarranno senza stipendi e senza pensioni nel 2013, altri nel 2014 e via dicendo. Anno per anno si provvederà. Non possiamo risolvere il problema tutto subito perché dovremmo mettere a bilancio una cifra spropositata che ci farebbe saltare tutti gli equilibri finanziari», ha detto a Sky TG24 Economia. «Per i 65.000 esodati c'è la copertura totale. Siamo intervenuti per evitare che si rimanga senza pensioni e senza stipendi e in mezzo a una strada. La premessa - ha continuato Polillo - è che non è più accettabile che si proceda con forme di prepensionamento per risolvere problemi di ristrutturazione aziendali. L'abbiamo fatto per anni e abbiamo creato il disastro sui conti della previdenza. Si tratta di mantenere fermi i postulati della riforma e fare norme di carattere transitorio per risolvere i problemi che rimangono».

Prima di Camusso avevano parlato gli altri leader sindacali. Per Luigi Angeletti «non è un problema di numeri, ma di rispetto: tutti quelli che hanno firmato accordi vanno tutelati» anche perché «la riforma delle pensioni è stata la più feroce di tutta Europa». E la Uil rilancia la mobilitazione: «Se non saremo ascoltati faremo manifestazioni in una piazza molto più ampia». Infine Bonanni: «Il ministro Fornero la smetta di fare come lo struzzo e tenere la testa sotto la sabbia per non vedere, incontri i sindacati e stabilisca i criteri. La riforma pensionistica ha prodotto risparmi per 140 miliardi, se ne usi una parte per risolvere questa incresciosa situazione», chiude Bonanni. ♦



Un momento del corteo di Cgil Cisl Uil e Ugl ieri a Roma

## I tremila docenti senza «quota 96»

La riforma ha tolto loro l'uscita a settembre e la somma di età e contributi. «Faremo ricorso collettivo a Tar e giudice del lavoro»

### La storia/1

**M. FR.**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Lungo il corteo si intrecciano storie di lavoratori lontani e diversi che hanno la stessa identica morale: il miraggio della pensione. Nessuno vuole sentirsi dare dell'esodato - «parola orribile» - ancor di più se si tratta di insegnanti che la parola la usano per mestiere.

«Ci siamo sentiti beffati», raccontano in coro, senza voler entrare nelle storie personali: «Siamo un grup-

po e come gruppo vogliamo comparire». Si tratta del comitato «Quota 96», striscione verde su fondo bianco. Il nome si riferisce, come spiega il sottotitolo della scritta, ai «requisiti pensionistici al 31 agosto 2011», quando appunto valeva il requisito della somma dell'età anagrafica e degli anni di contributi. Poi a dicembre scorso è arrivata Elsa Fornero «a sconvolgere le norme e le nostre vite».

«Siamo tremila docenti di tutta Italia. Insegnanti che dovrebbero già essere in pensione e che invece rischiano di andarci fra molti anni. Stiamo raccogliendo adesioni da tutta la penisola per il ricorso collettivo al Tar e al giudice del lavoro». «Quota 96» di-